

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDÌ 18 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 83.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 18 LUGLIO

— La notizia che corre per le bocche di tutti è la presa di Palermo. E questa notizia acquista sempre più credito. Chi lo doveva dire! Palermo preso! povero Palermo! adesso lo mettono sotto processo, poi viene il disarmo, ed in ultima analisi la Prefettura e la Vicaria... Vero è, che non è la capitale della Sicilia che è stata presa, ma il Vapore, ma sempre è un Palermo preso. Del resto questo si dice, io poi non vi metterei la mano sul fuoco, neppur di Bengala: è vero che potrei domandare il favore al Magistrato di salute di farmi conoscere se è arrivato, ma dopo le tante cortesie usatemi non voglio incomodarlo ulteriormente. Obbligarlo ogni volta a rimuovere il velo impenetrabile che covre il porto è un' indiscrezione.

— L'organo che è poi meno misterioso nel numero di ieri sera, franco francoce l'ha detto. Sapete? Ci siamo finalmente! Sigismondo sta qui. L'amico ce l'ha mandato il corriere. Leggete il numero di ieri, tra gli arrivi e partenze che sono le canne più interessanti dell'organo,

e troverete: Da Pietroburgo a Parigi il tenente Sigismondo il corriere di S. M. l'Imperadore dello Russie con dispacci. Ora, come voi sapete bene, per andare da Pietroburgo a Parigi bisogna passare assolutamente per Napoli, come per andare da Napoli a Palermo bisogna passare assolutamente per Vienna.

E l'amico porta i dispacci. Voi mo vorreste sapere che dicono questi dispacci? Che volete che io capisca di lingua russa? A quel che ho potuto conoscere, si tratta di esercizi di lingua, di dialoghi familiari che vanno e vengono dal ministero russo al ministero napolitano, il quale è fortissimo per le traduzioni.

— Finalmente! Sia lodato il cielo; l'organico è venuto, cioè non è l'organico che deve far cessare il poema, perchè quello è sempre fra i sospesi, ed il poema seguirà sempre i suoi venti canti con l'ajuto di Dio e per vostra e mia tribolazione. L'organico stabilito è quello degli affari Esteri; ma è organico interno del Ministero, vale a dire la riforma radicale che si è portata sugli impiegati. Che scaccomatto ha avuto il Ministero del 3 aprile! Poi dicono che l'Arlecchino non colpisca il segno! Dalli e dalli coi cincinquanta, finalmente li hanno aboliti; infatti

ora un depauperare il pubblico erario dando cencinquanta ducati al mese a questo e a quel coadjutore dopo aver aumentato tre o quattro Ministri. Il Ministero attuale sempre provvido e giusto, nell'organico degli affari esteri ha eliminato i cencinquanta ed ha disposto che si dassettero al direttore solo ducati centocinquanta. Per gli ufficiali di carico però si è serbato lo stesso soldo; avevano 99 ducati, e ne hanno sempre 99... Che brutto numero!

Meno male dunque che si è fatto un organico. Credo peraltro che se ne sia fatto anche uno per i diplomatici. Si saranno scelti dieci inviati straordinari per Vienna, venti per Costantinopoli, quaranta per Pietroburgo e sessanta per il Bey di Tunisi... È vero che l'erario ne sarà un po' gravato, ma poi facilmente quelle potenze aiuteranno sempre col loro tesoro, e si tirerà avanti alla meglio. Certamente che sul prestito forzoso non ci dobbiamo contare... fu fatto per la guerra e per la guerra deve servire. Non sarà per la Lombardia, ma sarà per la Sicilia... sempre di fraterna unione italiana si parla.

— Ieri le camere stettero chiuse... con quel caldo! Certamente si sta concertando qualche grande spettacolo. Ieri l'Interno e l'Estero si chiusero in camera per un duetto coi cori, e l'altro ieri i conservatori (non quelli delle ipoteche) andarono dal Ministro dell'Interno, non altrimenti di quel che fanno i cantanti minori quando si va a concertare in casa della prima donna. Il titolo del nuovo spartito sarebbe la *Trinacria*. Vi diremo in altro foglio il tessuto del libretto, e la disposizione dei pezzi di musica.

— Domenica al giorno doveva esserci una polemica tra i Jazzari del largo delle Baracche, e quelli del Mercato; la Costituzione doveva venire alle prese colla Santafede. Così l'uno come l'altro partito tenevano preparati degli argomenti solidi, e di quelli che danno al chiodo, capaci insomma di persuadere le teste più dure. Sissignore, le munizioni erano già pronte; immensi mucchi di pietre erano stati messi da parte. La discussione minacciava di divenire molto animata, ma lo spettacolo non poté aver luogo, perchè l'autorità venuta a cognizione

che doveva farsi un duello, mandò subito ad impedirlo, e le due fazioni dei bianchi e dei neri, (i bianchi sono quelli della Santafede, i neri quelli dello Statuto) temendo che le palle non dovessero venire a far diversivo nelle pietre, se ne andarono poi fatti loro, lasciando sul campo di battaglia quei trattati di logica che s'avevano preparati.

I PALLONI

L'altro ieri, giorno di domenica, furono tanti i palloni che corsero per la città nostra da non poterne determinare il numero.

Questa notizia desterà un poco di sorpresa. In giorno di festa l'organo non si pubblica e quindi non si hanno i palloni delle notizie interne; il sottorgano non si pubblica neppure, e quindi mancano i palloni delle notizie esterne; non si pubblica il *Corriere delle Calabrie* che ci reca i palloni di quelle estreme provincie, non si pubblicano infine fogli, foglietti, fogliettini, fogliettoni, carta volanti e non volanti ec. ec. ec.

Quelli di ieri però non erano palloni di tal fatta; erano palloni vari di forma, di dimensioni, ma tutti della stessa materia, tutti fragili come l'organo ed il sottorgano, vaganti per l'immenso spazio, con code e senza code. Alcuni si sollevavano a grande altezza, alcuni altri più modesti sfioravano il battuto delle case, molti s'incendiavano prima di salire; moltissimi appena erano saliti.

Abbiamo assistito ad una di queste tentate elevazioni; era una signora che gonfiava il pallone, il quale ebbe la scortesia di bruciarsi, e la signora rimase derelitta e furiosa.

A chi le diceva — Signora i vostri palloni non salgono.

— Maledetto tempo: rispondeva, è così pesante l'aere che non fa salire il mio pallone.

Ma l'aere era purissimo, nè la signora si avvedeva che il suo pallone non saliva perchè la materia era troppo grave: erano i fogli del *Tempo*.

Avviso utile a che si diletta di palloni.

I palloni fatti coi fogli del *Tempo* fan perdere il tempo e la fatica, e per quanto propizio possa essere il tempo, è sempre un tempo perduto a voler far salire il *Tempo* ridotto a palloni.

PENSIONI DI RITIRO

Si stanno liquidando una quantità di pensioni di ritiro.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 4.

15.

Ieri che cosa fan gli stampatori
Mi fanno un verso così lungo e strano,
Che poteva dei pubblici lavori
Rassomigliarsi in certo modo al piano;
E quando mi lagnai coi correttori,
Disser che il granchio non fu preso invano,

Perchè meglio l'organico indicava
L'ultimo verso della prima ottava.

16.

Ma no, un'errata-corrige ci vuole,
Ed un'errata-corrige la metto:
Vi sono replicate due parole,
Con cui lo stesso predicato è detto;
È uno sbaglio che spesso far si suole,
Ma vedete che adesso l'ho corretto...
Così facesse una più destra mano
Anche un'errata-corrige a quel piano!

I letterati e gli scienziati a cui erano stati dati per omaggio vari portafogli ora stanno tornando agli ozi della lor vita privata.

Lafontaine cominciò lo stato d'assedio in Francia, pensò di domandare a Cavaignac la sua pensione di ritiro.

Tommaseo ha finito di portar la battuta a Venezia. Almeno il berretto non lo tiene più. Si dice che Tommaseo si diverta spesso a cantare, e uno de' suoi pezzi favoriti è il finale de' Foscarini (Tommaseo in questo momento è portato pe' finali):

*Ah se dato mi avesse il Consiglio
Quel riposo già chiesto ma invano!*

Il fatto però è che Tommaseo non lo ha chiesto il ritiro. Mamiani a Roma prende la dimissione del suo portafoglio. Egli tornerà a scrivere poesie e prose.

E tra noi lo storico Troya si ritirò dalla Presidenza de' Ministri appena cominciò l'assedio. Né suoi ozi si dice che Troya continuerà la sua storia de' Goti e Visigoti facendola arrivare sin a' fatti dei nostri giorni.

Tutti questi signori ritirati dagli affari si daranno alle lettere, ed interpreteranno passi latini, come p. e. *Deus nobis haec otia fecit*, o cose simili.

Poi vi sono altri che non hanno avuto ancora il ritiro.

Gioberti ha finito di viaggiare. Doveva andare in Sicilia, ma poi ci pensò meglio, e invece sua ci mandò un suo amico, che fu il suo delegato. Il risultato di questa missione è stata la missione di Villafranca al Campo. Dunque Gioberti che sin dal mese di gennaio è stato un malintenzionato, ora è diventato un benintenzionato.

Oggi egli è Presidente della Camera, e un giorno di questi lo vedremo Presidente de' Ministri. Così da presidenza a presidenza passerà ad occupare la presidenza italiana... Parlo della presidenza de' congressi scientifici.

UNA RIVOLUZIONE A MILANO.

A Milano avevano detto giorni sono: — Bisogna fare una rivoluzione! — questa idea era entrata nella testa di molti, ma quasi a tutti con uno scopo diverso. Alcuni volevano la rivoluzione perchè la si era fatta a Parigi, ritenevano cosa di *bon-ton* una bella insurrezione, ed un paio di giorni di schioppettate. Il Governo Provvisorio avvertito degli infausti desideri del pubblico si mise all'opera per impedire qualunque disordine. Raddoppiò, triplicò, quadruplicò le guardie al palazzo Marino, ed in tutti i quartieri, fece distribuire ad ogni soldato buon numero di cartucce, si raccomandò alla vigilanza del Comitato di vigilanza, ed alla misericordia divina. (E il Folletto di Milano che le dice tutto questo e quel che segue.)

I buoni cittadini chiamati al servizio della guardia nazionale lasciarono la famiglia immersa nelle lagrime. — Chi sa se ci rivedremo mai più — esclamavano i mariti abbracciando le mogli — Lo voglia il cielo! — ripetevano esse, — lo voglia il cielo che tu possa ritornare! — e dopo una significante stretta di mano, ed uno sguardo rivolto al soffitto si dividevano i mariti dalle spose, gli amanti dalle amatrici! Erano scene da straziare l'anima più insensibile! in ogni famiglia si vedevano gli apparecchi della prossima lotta. Il mio elmo e i guanti? esclamavano alcuni rivolgendosi ai servitori, presto, che la patria ci chiama! — A che ora si pranza oggi? chiedeva il cuoco. — Dopo la rivoluzione! — rispondeva il padrone, e partiva.

Intanto che si correva ai corpi di guardia, si udirono in varie case stridere i chiavistelli delle cantine. Erano apparecchi e precauzioni eseguite da persone prudenti e pacifiche che in certe circostanze amano d'isolarsi, e di fuggire dalle stragi onde non inorridire alla vista ferocce del genere umano che si distrugge e si ammazza.

I discorsi che prevalevano nella folla erano i seguenti: — Oh, anche tu sei qui? — Sì! — Che cosa hai intenzione di fare? — Io niente, e tu? — Niente! — Ei, che cosa significa tutta quella gente? — Vogliono fare una dimostrazione. — Ebbene, stiamo a vedere cosa succede. — Addio caro, dove vai? — A far colazione. — Ma, non vuoi gridare abbasso il Governo? — Io? sei matto! a me non m'importa un'acca di queste cose! — Buon giorno! Buon giorno! — Vede? — Vedo. — E che cosa ne dice lei? — Io non approvo mai questi rumori, non è il momento! — E verol non è il momento. — Bravo, bravo, andiamo avanti, io già sono venuto per vedere. Ed io per la medesima ragione. Come finirà questa istoria? Come tutte le altre.

Mentre in piazza si facevano questi discorsi, venivano attaccati alcuni avvisi sui muri. Vennero fatti anche alcuni arresti di comunisti che si erano impossessati di alcune borse e di alcuni fazzoletti.

Ma nessuno si sarebbe mai immaginato chi doveva avere il merito di disperdere gli attruppamenti e la rivoluzione, e di salvare la città dalla guerra civile. Tutto il merito si debbe al sole! Esso co' suoi cocentissimi raggi pose in fuga gl'insorgenti; egli col suo calore raffreddò l'entusiasmo di tutti, ed in poche ore poté, rendendosi padrone della piazza, costringere i dimostratori a capitolare.

DUE AVVISI

— Il giornale ufficiale di ieri sera portava due avvisi: il primo era intitolato *ricerca di carte*, l'altro *dispersione d'una fede*. Se non mi credete, andate a leggerli voi stesso. Vi pare che voglia dirvi una cosa per un'altra e citare anche la fonte? Il Ministero dunque pare che voglia risolversi a cambiare qualche cosa alla nostra Carta, in forza dell'ultimo articolo della medesima; altrimenti non avrebbe fatto mettere sul suo *organo* che va cercando altre *Carte*. Io ne ho vedute per Napoli qualcheduna; ho veduta quella del Belgio, quella della Grecia, quelle degli Stati uniti ec. ma alla verità, non mi ci voglio immischiare; dovessi farne nascere qualche pasticcio? lasciamo stare.

Riguardo alla *dispersione della fede* non so che dirvi; e mi dispiace immensamente che il Ministero l'abbia perduta, e che metta gli avvisi per ritrovarla; ma che possa fare io? La fede, o il credito che val lo stesso, una volta perduti come si recuperano più? Verso i quartieri bassi come Porto, Mercato, Pendino ec. si è trovata una *fede*, la tengono in possesso i capilazzari, ma è troppo *santa* per poter adattarsi ai piccoli misteri del Gabinetto; e non credo che convenga al Ministero. Basta, ci resta ancora la speranza e la carità. Il Ministero vorrà usarci la carità cristiana di non farci perdere anche la speranza di veder aggiustate una volta le nostre cose.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.